

ED IL COMMERCIO SERICO

Un numero separato costa soldi 40 all' Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

Nelle seterie gli affari sono assai calmi, e di prima mano si vende quasi nulla. All' incontro i pubblici incanti danno luogo ad importanti transazioni come quantità, ma riguardo ai prezzi non tanto, poichè andarono soggetti a sensibili de-
gradi, massimamente pei nostri; e il ribasso non ha ancora
pronunciato la sua ultima parola. Anche gli articoli di moda
vennero ceduti a buon mercato.

Le importazioni delle seterie nella settimana che si chiude ammontano per Nuova York a 600,935 dollari, contro 35,318 dell'anno passato all'epoca stessa.

— Scrivono da Londra al Sole in data 26 ottobre:

Questa mattina la borsa si aprì molto debole, perchè circolavano delle voci che lo sconto sarebbe stato alzato di bel nuovo alla seduta d'oggi della commissione di direzione della Banca; più tardi si seppe che lo sconto è rimasto inalterato; ma non vi fu miglioramento alcuno e gli affari furono negletti fino alla chiusura. I fondi inglesi ribassano di 1/8 per cento, e si notano alcuni piccoli ribassi in varii valori esteri di speculazione ed in alcune ferrovie nostre. Anche i titoli americani perdettero qualche frazione.

Gli affari sono interrotti anche dall'interruzione della chiusura della borsa, che domani verrà osservata in occasione dei funerali di lord Palmerston. La ragione principale però della debolezza generale si spiega dalle forti vendite di fondi inglesi per consegna immediata e che si dicono fatte dai banchieri che non amano di tenersi in mano delle cartelle al 3 p. 0/0 quando possono impiegare il loro capitale al 7 p. 0/0.

In seguito a queste vendite vi fu molta domanda di denaro in borsa e verso la chiusa, per piccoli prestiti si è pagato 6 a 7 p. 0/0. Questo è un grave cambiamento, quando si riflette che due o tre giorni fa si poteva aver denaro con garanzia governativa da 3 a 4 per cento.

Alla banca le domande di sconto non sono esagerate, ma vi è però qualche aumento. Il prezzo del denaro è corrente, e la buona carta a tre mesi si sconta a 6 7/8 per cento.

I consolidati che chiusero ieri da 80 a 80 1/8 per liquidazione l'8 novembre, aprirono questa mattina allo stesso prezzo e chiusero da 88 7/8 a 89. — Per denaro l'ultimo prezzo, fu 88 3/4 a 88 7/8.

La situazione della banca è migliorata. La restituzione dei prestiti e delle anticipazioni ha prodotto una diminuzione importante di L. 4,448,645 nelle garanzie private, e siccome metà circa di questa somma è uscita di nuovo in circolazione per effetto della diminuzione di L. 733,682 nei depositi privati, mentre vi è un aumento di L. 204,356 nei depositi governativi, la riserva presenta l'aumento importante di L. 827,508, per cui il totale biglietti e numerario è salito alla somma di L. 6,049,313. Vi è pure un aumento di L. 442,253 nel numerario e metalli, e siccome questa somma corrisponde quasi coll'afflusso dell'oro importato nella scorsa settimana e versato nella banca in L. 438,000, vi è ragione a credere che sia finalmente cessato lo straordinario assortimento di denaro nelle provincie ed in Irlanda.

Le vendite pubbliche di seta sono cominciate ieri e finiranno oggi. La quantità offerta fu di:
Balle 1800 Bengala
4000 China
1000 Giappone
600 Canton.

All'asta vi furono pochi offerenti, ma durante la settimana si vendettero delle partite discrete a pieni prezzi. In generale la tendenza del mercato è molto ferma. Le importazioni sono moderate e la quantità in mercato è piccola; gli arrivi sono ansiosamente attesi e generalmente, si compra tutto appena fatto lo sbarco.

I prezzi di tutte le classi di Tsadee, incluse le Haining si possono sognare con uno scellino di rialzo, e lo stesso dicasi di alcune qualità di Taysam. Le uscite dai magazzini superano quelle di settembre.

In seta bengalese per ora non si fanno affari.

Oggi abbiamo avuto un'asta pubblica di cotone, ma la concorrenza fu poca e le qualità a fibra lunga andarono vendute con 1 d a 1 1/2 d di ribasso.

— Sulla questione della strada ferrata Trieste-Udine-Villacco, leggiamo nel *Tergesteo*:

Il presidente del Comitato centrale della ferrovia Rodolfo Principe di Colloredo, ebbe gli scorsi giorni udienza dal Ministro del commercio, ed impetrò la sollecita concessione di questa strada, per la quale saranno fra poche settimane compiuti i progetti di dettaglio, facendo in pari tempo osservare, che a pronta evasione della vertenza, si dimostra soprattutto urgente la decisione, se per la linea di Tarvis si debba dare la preferenza a Gorizia o a Udine, decisione che il Ministero del commercio si era riservata. Il signor Ministro ha riconosciuto l'urgenza della costruzione di codesta strada e promesso che in brevissimo tempo sarà presa una determinazione anche riguardo alla linea di Tarvis.

— Si legge nel *Geschäftsbericht*:

Il commercio delle Sete pare stia per uscire da quella triste posizione nella quale si giaceva da più che quattro mesi a questa parte. Il mercato di Lione, che si può considerare come il regolatore degli affari d'Europa, ha abbandonato quella riserva cui si credeva astretto dai prezzi

troppo elevati della materia prima e dalla manifesta riduzione del consumo; e ne abbiamo una prova nell'attività che si è spiegata su quella piazza in questi ultimi giorni.

La linea di condotta adottata sopra dalle fabbriche in generale, di non intraprendere operazioni al di là delle esigenze del consumo, ha impedito l'accumulamento di forti depositi di stoffe, che ne avrebbero deprezzato il valore; e dall'altro canto reso possibile un proporzionale ribasso nelle sete.

In Austria specialmente, la riduzione del lavoro fa sì che debba ascrivere ai corsi troppo elevati della materia prima, e non già al ribasso della tariffa daziaria che non ha esercitato la minima influenza. L'andamento della nostra fabbrica procede da mesi lentamente bensì, ma senza variazioni troppo pronunciate; ma all'aprirsi della stagione d'inverno e dietro l'impulso dei mercati francesi, ella può ripromettersi una maggior vivacità.

Riesce pertanto strano il sentir vociferare di vendite forzate di sete, o del ritiro di qualche casa ragguardevole che versa in questo ramo, a motivo della sconsigliata situazione del nostro mercato; e doveva quindi arrecar stupore quel cenno della *Neue Freie Presse* che parlava di vendite per necessità, che nei circoli rispettivi non sono punto conosciute. Possiamo anzi aggiungere che quest'articolo, malgrado la sua tendenza a propugnar dazi elevati, ha provocato dei reclami da parte dei fabbricanti, quali se anche desiderano un mite dazio di protezione, pure rimasero indignati per esser ritenuti incapaci di sostenere una concorrenza coll'estero.

I nostri prezzi si vanno consolidando ed un aumento è tanto più probabile, in quanto che ai corsi attuali difficilmente si può aspettarsi nuovi arrivi; e per poco che la domanda si accresca, i ristretti nostri depositi non possono bastare ai bisogni delle fabbriche.

GRANI

Udine 4 novembre. Nessun notevole cambiamento nella situazione del nostro mercato, se non che le vendite furono in questi giorni meno attive. I Granoni non danno luogo a vendite di qualche conto, atteso che il consumo in questo momento è molto limitato. I Formenti, quantunque ancora poco domandati, si sostengono però discretamente bene, con qualche tendenza al rialzo, in forza dell'aumento avvenuto all'estero che dà segni di qualche bisogno.

Prezzi Correnti

Formento	da L. 13.— a L. 12.50
Granoturco vecchio	9.50
nuovo	8.50
Avena	8.50
Segala	8.30

Trieste 4 detto. I grani continuano a godere di una buona domanda, segnatamente i Formenti, nelle spedizioni all'estero; e sebbene le vendite siano state meno numerose nel corso di quest'ottava, i prezzi sono sempre sostenuti. Fra le vendite si citano:

Formento

St. 15,000 Banato pronto da F. 5,65 a F. 5,70

Granoturco

St. 10,000 Banato pronto F. 3,55
1000 cons. magg. 3,65 3,70

Milano 1 detto. Essendo diminuiti alquanto gli arrivi di frumento dalle altre provincie, e persistendo la scarsità delle commissioni di vendita in grano locale, sorse in conseguenza in questi giorni una reazione favorevole ai prezzi, che aumentarono perciò di circa mezza lira aloggio. Migliori notizie su questo genere abbiamo pure in giornata dagli altri mercati nazionali ed esteri. Le migliori qualità di granoturco e riso trovano pronto collocamento a prezzi ben sostenuti, ma sen' aumento.

I prezzi si reggono da L. 15,75 a 16,95 per frumento nuovo — da L. 10 a 11,25 per granoturco — L. 5,75 a 6,10 per l'avena.

Genova 30 ottobre. L'aumento nei grani sulla nostra piazzina va consolidandosi. A ciò non poco vi contribuisce il miglioramento delle piazze di produzione; per cui evvi a sperare che questa volta si manterrà.

Altre vendite all'ingrosso ebbero luogo, dopo quelle segnate nell'ultima nostra rivista, tanto per roba pronta, che per consegnare. Ci citano ettoltri 3000 Berdianska duro pronto, di qualità nuovo primario, a L. 23 25; ett. 1000 di datta qualità

pure nuovo primario, a L. 23; ett. 4000 Maria-nopoli duro, andante vecchio, pronto a L. 19 25, tutto obbligo chil. 85; ett. 2000 Polonia pronto a L. 19 75, ed ett. 4000 Marianopoli tenero, misto nuovo e vecchio per consegnare, a L. 19 50: il tutto obbligo chil. 83.

Si parla pure di altre vendite, non che di trattative in corso; e ci consta essero stato rifiutato per un carico di Berdianska tenero nuovo L. 21.

Il dettaglio in questa ottava non fu molto attivo. A molti dei nostri consumatori resta indigesto l'aumento, ed anche perchè trovano più convenienza di applicare ai grani lombardi, il cui calato continua ad essere mediocre, praticandosi dalle L. ab. 29 la mina di cantara 2, pari a L. it. 23 70, e L. ab. 31 10, pari L. it. 25 80 il quintale di chil. 100. Le vendite in tutti i grani della settimana ascendono ad ettoltri 21,1000, comprese delle partite all'ingrosso.

Il calato dei granoni è scarso, praticandosi in giornata da L. ab. 21 a 22:10 la mina di cantara 2, pari a L. it. 16:90 a 17:30 il quintale.

Nel riso nulla di variato e si pratica sempre da L. 34:50 a 37:50 il quintale reso a bordo, compreso il sacco.

GLI SCHIAVI IN AMERICA

In due momenti dev'essere distinta questo grand'epoca della Vita Nuova Americana: nel momento della demolizione rappresentata da Lincoln; o nel momento della ricostruzione che sarà, ne siamo convinti, con pari successo rappresentata da Johnson. Lo immenso economico state adottate, l'esuberante ricchezza della terra o ancora più l'energia di quel giovane popolo, ignota allo scialbo razzo latino, provvederanno al pagamento dei debiti. Ora il difficilissimo problema da sciogliersi consiste nella effettiva emancipazione dei Negri. Per decreto dei poteri federali durante l'amministrazione di Lincoln gli schiavi degli Stati ribelli diventarono addirittura uomini liberi. Ma la liberazione di codesti Negri è un fatto complesso, è una matassa che vuol esser dipanata da mano molto indure. Dobbiamo considerare che quel decreto non concerne gli Stati schiavisti rimasti fedeli all'Unione; che in questi stati del pari che nei liberi vi hanno Negri non schiavi; che l'emancipazione, se incompleta è poca cosa, se completa deve conferire i diritti politici a tutti gli uomini colorati in generale; ai nati liberi, ai prosciolti d'ieri, e a quanti lo saranno; che l'antipatia della parte bianca contro la nera è succiata col latte anche tra i più fervidi abolizionisti; che la subita libertà renderà men pronti al lavoro, con danno della prosperità pubblica, i Negri stati abituati alla costrizione; che il disegno di assegnar loro un territorio della Repubblica sarebbe un'offesa alla libertà individuale. La semplice lista di questi fatti basta a chiarire quali ostacoli debbano superarsi prima di raggiungere la condizione normale onde quattro milioni di negri vivano nel seno della repubblica americana come se fossero quattro milioni di anglo-sassoni nella New England.

Ed ogni cosa non istà qui. Le funzioni della vita dell'Unione non saranno regolari se non quando i Sudisti avranno accettato il nuovo ordine d'idee morali, e massime la loro nuova posizione economica smettendo i rancori e la colpevole speranza di rimontare in sella. Imperocchè accadrebbe di loro ciò che è intervenuto degli Indiani i quali furono distrutti, e l'ultima reliquia chiuse in un territorio centrale dell'Unione.

Non è ragionevolmente presumibile la lunga durata della schiavitù negli Stati fedeli del Sud, benchè, poniamo caso, nel Kentucky sia stato respinto l'emendamento della Costituzione per la sua abolizione. Ma i voti contrari all'emendamento furono 46, e i favorevoli 44. Il verberat istibus auris sarebbe del resto applicabile alla legislatura del Kentucky, perchè il maggior generale Palmer scriveva prima di quel voto, che avanti la guerra gli schiavi erano ivi 250,000, che 200,000 fuggirono, che i 50,000 rimasti fuggiranno se respinto l'emendamento, che i colorati liberi si concentrano a Louisville, e ch'ei per evitare le conseguenze di tale risoluzione concede gratuito passaggio al Nord della riviera Ohio.

Altrettanto si verificherebbe negli altri Stati fedeli del Sud, e si vede che la schiavitù residua si abolisce da sé.

Malgrado la sconfitta irreparabile, va manifestandosi, come poteva prevedersi, qualche riluttanza negli Stati ribelli per la emancipazione. Nella Carolina settentrionale i delegati alla convenzione di Stato ebbero incarico d'insistere vigorosamente per una legge che costringa gli emancipati di servire gli antichi padroni durante un numero d'anni determinato, e parlarono in questa sentenza nelle varie adu-

nanze. Nella Virginia sud-est continua l'usata oppressione e si vieta l'immigrazione al Nord. A Houston s'impone ai Negri di rimanere cogli antichi padroni, dietro contratto, e se trovansi vagabondi, si minaccia di metterli a spazzare le strade senza salario. In Texas con più mite linguaggio sono pregati di non abbandonare gli ex-patroni, i quali promettono la paga di sei dollari al mese, ovvero, alla raccolta, sei ballo di cotone da spartirsi fra undici Negri. Dall'altra parte a Charleston i Negri rifiutano i contratti approvati da Hatch, generale dell'Unione, o ragionano così: « Noi per tanti anni abbiamo coltivato questa terra; dunque questa terra è nostra. » Il generale s'industria di condurli a più moderate conclusioni, e dice loro: « Nelle piantagioni abbandonate se avete seminato voi, la raccolta è vostra, ma la terra se non fu confiscata, spetta a proprietari. Voi inoltre avete eguale diritto dei bianchi di portare le armi. »

Se non che il governo federale ripará prontamente a cosiffatti inconvenienti istituendo in ogni Stato uffici di tutela degli emancipati, e il 12 luglio il maggior generale Howard, capo-sezione al segretariato della guerra, diramò da Washington una circolare a tutti gli ufficiali, suggerendo di piantare gli uffici di tutela ove più facilmente gli emancipati possano venire ad informarsi sulla cifra media del salario dato nel distretto; di stipulare i contratti fra i proprietari e i Negri sui prozzi ricevuti dai padroni allorché affittavano gli schiavi; di far firmare i contratti dai proprietari con dichiarazione se essi intendono pagare i Negri in denaro o in derrate; di preservare questi ultimi dalle scaltrezze fraudolenti dei primi, e di non permettere in verun caso lavoro forzato o non retribuito, ritenzione di Negri per debiti, confino al suolo e coatto avviamento al lavoro (*peonage*). Inoltre un agente federale deve sovrintendere alle scuole per i Negri; indurre i magistrati di ciascuno Stato a fondarne o ad aumentarle, ed a supplire al difetto mercè l'aiuto delle Società di beneficenza.

Del resto le parole del presidente Johnson indirizzate a Boston sono formali ed eliminano ogni incertezza sull'esito di quest'opera redentrice:

« La pubblica fede, così egli, è impegnata verso tutte le persone di colore degli Stati ribelli, di assicurare loro e ai discendenti per sempre una completa e verace libertà. Datane promessa, o ricovutone in cambio il loro aiuto, ed essendo in grado di assicurarne l'osservanza in seguito d'una guerra vittoriosa, e mercè della presente occupazione militare, saranno disonorati mancando di parola. Leggi assolute e irrevocabili devono abolire e distruggere il sistema della schiavitù. A traverso gli Stati ribelli (per ripetere un detto di Webster) bisogna che sul suolo stesso venga stampata l'incapacità sua di sostenere altri che uomini liberi; senza di cui la fede pubblica sarebbe rotta, cesserebbe la garanzia della pace, e la certezza di conservare le nostre istituzioni. »

Il presidente vuole osservare la promessa innanzi di permettere che gli Stati si ricostituiscono: « appena ritirati i poteri di guerra, e ciascuno Stato riammesso all'esercizio delle sue funzioni, l'autorità della nazione su quei sudditi finisce. Ossia il diritto degli Stati sottomette ai diritti del governo federale. »

Ed oggimai l'emancipazione s'è estesa su tre dei quattro milioni di schiavi.

Ma quel gran popolo repubblicano, il quale fece davvero la guerra per un'idea che gli costò 43 mila milioni di lire, 355 mila morti e un milione e cento mila posti fuori di combattimento, non si sta pago al conferimento dei diritti naturali; vuole che i negri s'abbiano i diritti politici, li vuole uomini e cittadini. Il presidente deferì ai singoli Stati la facoltà di dare questi diritti. Avrebbe potuto togliere il nodo con un decreto. Ma solendo far uso moderato della sua potestà s'attenne al partito più liberale, sapendo che la logica dei fatti non lascia mai le promesse senza conseguenze.

Vero è che l'onorevole W. A. Graham ex senatore ribelle parlando a Raleigh in Carolina del nord dichiarò che non consentirebbe mai al ritorno nell'Unione se dovesse ammettersi il suffragio nero; che J. H. P. Russ, ora al servizio dell'Unione, disse che rifarebbe, potendo, schiavi tutti i liberati.

Vero è che il corrispondente del *World*, il quale visitò per due mesi il Sud, scrive che colà guardasi con orrore e con sbigottimento l'idea di dare il voto ai Negri; e che c'è la profonda convinzione che un negro non ha né diritto né idoneità al voto. Soggiunge però non essere improbabile che i sudisti trovino confacente ai propri interessi concedere il voto ad una porzione dei negri e scorge in ciò un pericolo per l'Unione nell'ipotesi che perseverassero idee separatiste, imperocché il proprietario e l'operaio s'identificherebbero negl'interessi, ed ogni proprietario ex-ribelle potrebbe contare su cinquanta o cento voti.

Ma la *Tribune* di Nuova York risponde non chiedersi il suffragio per tutti i negri, sibbene volerli sottoposti a tutte quelle prove d'idoneità intellettuale a cui si sottopongono i bianchi, né più né meno; non invocarsi che la giustizia,

nella quale consistono la democrazia vera e la salute pubblica.

E prosegue: i ribelli che dichiarano di tornare in seno dell'Unione, perché debellati devono godere un privilegio negato a quattro milioni di negri leali? Dimandiamo al Sud di essere giusto cogli emancipati affinché la Repubblica possa essere generosa coi suoi recenti nemici. E termina osservando essere per sé buona cosa l'identità negli interessi fra i proprietari e gli operai, ma non seguirne come corollario, che i secondi votino secondo il desiderio dei primi.

Comunque sia, all'est, all'ovest e anche al sud cresce ogni dì più l'agitazione in favore del voto dei negri, alla testa della quale trovasi il signor Chase già ministro. Questo partito di gran seguito antivedendo contrarie al voto dei negri le deliberazioni degli Stati risolve di portare la questione in Congresso affinché le due camere federali pongano il riconoscimento dei diritti politici degli emancipati a modo di *se no no* per la ricostituzione degli Stati ribelli, i quali nel caso di rifiuto, rimarrebbero esclusi dall'Unione per due anni e amministrati militarmente, imperocché il presente Congresso dura in funzioni sino al 4 marzo del 1867. E il successo coronerà quasi con certezza le speranze del partito di Chase se riflettiamo che la maggioranza del presente Congresso è radicale e abolizionista. Questo partito mosse severa censura al Presidente per avere abbandonato all'arbitrio dei ribelli perdonati, e in suo avviso non sufficientemente ravveduti, la decisione d'un fatto d'importanza capitalissima. Ed è congettura ragionevole che il Sud riasavito dalla tremenda lezione ricevuta sacrificherà alla necessità e pregiudizi del passato e s'avvederà che i suoi veri interessi e la prosperità futura rifioriranno, se esso, abbracciando sinceramente le nuove idee della Repubblica, acconsentirà al domandato atto di riparazione verso gli antichi schiavi. Entrato in tal guisa nella via maestra dell'Unione gli verrà fatto d'influire salutarmente sui destini di lei ricomponendo su quei sacri principi che ne formavano il lato pregevole fra i quali il libero scambio, il vecchio partito democratico. Il Sud non può dimenticare che il valore presente dei quindici Stati è sei volte inferiore del 1860. Allora era rappresentato da settanta milioni di dollari, ora da milledugento. Imperocché gli schiavi perduti figuravano per duemila cinquecento milioni, i guasti della guerra sommano a novecento milioni, quattro raccolti perduti a novecento milioni, il debito contratto a cinquecento milioni e ad un miliardo la sua tangente di debito contratto dal Nord. La *Tribune* opina che nel 1870 i 15 Stati varranno più di sette miliardi di prima, e nel 1880 il doppio.

Ma c'è tutto da fare e il buon esito della ricostruzione dipenderà dal buon accordo col Nord. Il Sud oggi ha le casse vuote, e la mancanza quasi totale di bestiame per arare nuocerà alla copia della raccolta. A Baltimore fu fondata un'associazione per acquisto di bestiame e strumenti di lavoro da venderli al Sud ad un anno di credito. Presentemente esso possiede un milione e cinquecentomila ballo di cotone del valore medio di 100 dollari ciascuna, il prodotto delle quali aggiunto alla ventura raccolta deve bastargli per le spese di 18 mesi purché si accontenti dello stretto necessario e non si sbandi pigliando a credito dal Nord articoli di lusso. L'anno venturo potrà calcolare su tre milioni di ballo a cui s'aggiunge che i negri per la maggior parte si chiamano pagli di lavorare pel vitto colla promessa d'una porzione della raccolta.

Frattanto si ricostruiscono le ferrovie, si riordina la posta, si stampano e diffondono tutte le leggi votate a Washington durante la guerra, ignote sin qui al di là del Potomac, ed apparisce dai giornali del Nord che il commercio rivive e fiorisce.

L'emancipazione dei negri e la dote dei diritti politici sono un frutto meramente intellettuale del popolo americano. In quanto agli affetti la bisogna procede differentemente. L'americano non solo non ama l'uomo colorato, ma sente una ripugnanza insormontabile verso di lui. A Greenwich nel Connecticut il 7 agosto Jackson Davenport, negro, s'ammogliava con Luisa Ellen, bianca. La notizia del fatto fu uno scandalo inaudito in quella città, benché abolizionista. Una mano di giovani scapoli (*rowdies*) corse alla casa dello sposo per colorire lui di bianco e Luisa di nero. La negra madre di Jackson li accolse con un colpo di revolver, ed essi fuggirono, e tornati s'ebbero un nuovo colpo. Al terzo assalto, la intrepida negra tirò sul serio e uccise Ludlam Chard, capo della brigata, stato soldato federale. Arrestata e sottoposta a processo venne assolta dal giuri. Dopo il verdetto, uno dei giurati, il signor Philander Button fece pubblicamente una seria romanzina allo sposo dicendogli « che ammogliandosi con una bianca aveva commesso un'atto indecoroso e meritava la disapprovazione universale dei cittadini, e finì consigliandolo per la sua solvazza e pel ben'essere della comunità di andarsene

da Greenwich. » Indi un altro giurato, il dottore Hoyt, soggiunse: « Vedete che vi abbiamo resa giustizia, ma i costumi della società e le leggi della decenza ci fanno disapprovare la vostra vita. »

L'istruzione e l'educazione degli uomini colorati e massime il lungo tempo, muteranno la presente avversione degli americani in un sentimento di benevolenza.

Le recentissime notizie recano che piantatori ex padroni stipulano contratti regolari cogli ex schiavi, i quali nella maggior parte ritornano al lavoro. (Dal Sale)

COSE DI CITTA'.

Il signor Giuseppe dottor Martina ha finalmente declinato l'onore di mettersi a capo della Rappresentanza comunale e con esso hanno mandato le loro rinunzie tutti i quattro Assessori. Il Municipio adunque è sempre allo stato quo *post bellum*, cioè in mani di un impiegato del governo che continuerà a godere di uno stipendio un po' lauto, quale gli sarebbe mancato se le cose avessero proceduto secondo la generale aspettativa. Il solo adunque che può ridere ancora è appunto il sig. Pavan.

Non ispetta a noi di scrutinare il pensiero del sig. Martina, né tampoco indagare le cause delle quali non ha creduto di accettare la carica di Podestà, cui lo chiamava il voto del Consiglio e diremo anzi di tutta la città, avvegnaché la sua elezione avesse giustamente soddisfatto la intera popolazione; ma egli è certo che due partiti avevano interesse a mandar a vuoto questa composizione municipale. Il primo, composto della nobiltà meno intelligente, che in quelle elezioni vedeva sfuggirgli di mano l'autorità infedatata nella loro casta per vecchie tradizioni; l'altro cui sono ascritte tutte quelle incapacità che, sotto una buona amministrazione operosa ed imparziale, avrebbero perduto di quella importanza che si davano l'aria d'aver conquistata pelle facili aderenze col sig. Dirigente. È quindi naturale che tutta questa gente non se ne sia rimasta colle mani alla cintola, o che abbia tentata ogni via per scomporre i calcoli di coloro che si lusingavano di veder finalmente ricostituito un municipio cittadino. Taluni pretendono anzi sapere che un cattivo genio si sia inframesso e che le malefiche sue insinuazioni abbiano dato l'ultimo colpo alle titubanze del sig. Martina.

Ce ne duole e molto pel suo rifiuto, ma non per questo ci troviamo scorati; che di galantuomini che intendano di fare un po' di bene al paese ne abbiamo ancora non pochi, quando si voglia cercarli fra i cittadini di cuore e di una certa elevatezza di mente, senza punto badare al censo o al blasone.

Teniamo da buona fonte che l'Autorità Superiore vuol di nuovo convocato il Consiglio nella elezione di queste cariche, e veniamo anche assicurati che alcuni degli Assessori che hanno dato la rinunzia, sarebbero disposti di accettare, quando si potessero accordare colle idee del Podestà. Facciamo quindi appello agli onorevoli Consiglieri perché anche in tale occasione vogliano concorrere in buon numero, come la volta passata, e per non sprecare tempo e fastidi, sarebbe molto opportuno che, al primo annunzio di questa convocazione, si tenesse una privata adunanza per concertarsi sulla scelta delle persone o per assicurarsi della preventiva loro accettazione. È tempo di far toccare con mano che l'intelligenza e l'attitudine nelle cose amministrative non sono un fondo del sig. Pavan, e che il nostro paese non la cede nemmeno in questo a nessuna città del Veneto.

Articolo Comunicato.

Sig. Redattore,

Udine 30 ottobre

Giovedì 26 del passato mese, reduce da una gita entrava con un involto alla Stazione nella sala delle fumigazioni. Lo deposi sur un banco, e quando andai per riprenderlo non lo trovai più, e lo riconobbi invece confuso fra i bagagli consegnati. Lo richiesi per andarmene e mi venne negato: ho insistito replicatamente, e la fine si fu che l'incaricato del Municipio mi fece arrestare dalle guardie di polizia. Si riconobbe ben tosto il mio diritto; ma domando io: un Commesso del Municipio ha forse l'autorità di ordinare un arresto? —

Mi levi da questa curiosità, e mi creda

Devotissimo
GIUS. CARGNELUTTI.

OMERO VATRI redattore responsabile.

PREZZI CORRENTI DELLE SETE

Udine 4 Novembre

GREGGIE d. 10/12	Sublimi a Vapore a L.	36:50
11/13		30:—
9/11	Classiche	35:—
10/12		34:50
11/13	Correnti	33:—
12/14		32:50
12/14	Secondario	32:—
14/16		31:50

TRAME d. 22/26	Lavorerio classico a L.	—:—
24/28		—:—
24/28	Belle correnti	35:50
26/30		34:50
28/32		34:—
32/36		33:50
36/40		33:—

OASCANI - Doppi greggi a L.	43:—	L. a 11:50
Strusa a vapore	10:50	10:25
Strusa a fuoco	10:—	9:50

Vienna 2 Novembre

Organzini stralati d. 20/24	F. 32:50 a 32:—
24/28	31:50 a 31:—
andanti	18/20 a 32:— a 31:50
20/24	31:— a 30:—
Trame Milanesi	20/24 a 29:50 a 29:—
22/26	28:50 a 28:—
del Friuli	24/28 a 27:50 a 27:—
26/30	27:— a 26:50
28/32	26:25 a 26:—
32/36	25:— a 24:50
36/40	24:— a 23:75

Milano 1 Novembre

GREGGIE

Nostrane sublimi d. 0/11	R.L. 108:— R.L. 107:—
10/12	107:— a 100:—
Belle correnti	10/12 a 102:— a 101:—
12/14	100:— a 98:—
Romagna	10/12 a —:— a —:—
Tirolesi Sublimi	10/12 a 103:— a 102:—
correnti	11/13 a 99:— a 99:—
12/14	98:— a 97:—
Friulane primario	10/12 a 102:— a 101:—
Belle correnti	11/13 a 98:— a 95:—
12/14	94:— a 93:—

ORGANZINI

Stralati prima mar. d. 20/24	R.L. 121:— R.L. 120:—
Classici	20/24 a 118:— a 116:—
Belli corr.	20/24 a 115:— a 114:—
22/26	112:— a 110:—
24/28	108:— a 106:—
Andanti belle corr.	18/20 a 118:— a 116:—
20/24	113:— a 112:—
22/26	110:— a 108:—

TRAME

Prima marca d. 20/24	R.L. 114 R.L. 113
24/28	111:— a 110:—
Belle correnti	22/26 a 104:— a 103:—
24/28	103:— a 102:—
26/30	100:— a 98:—
Chinesi misurate	30/40 a 99:— a 98:—
40/50	97:— a 95:—
50/60	95:— a 93:—
60/70	92:— a 90:—

(Il netto ricavato a Cent. 35 1/2 tanto sulle Greggie che sulle Trame).

Lione 1 Novembre

SETE D'ITALIA

GREGGIE	CLASSICHE	CORRENTI
d. 9/11	F. chi — a —	F. chi 118 a 116
10/12	— a —	116 a 114
11/13	— a —	114 a 112
12/14	— a —	112 a 110
TRAME		
d. 22/26	F. chi — a —	F. chi 122 a 121
24/28	— a —	121 a 120
26/30	— a —	120 a 118
28/32	— a —	— a —

Sconto 12 0/0 tre mesi provv. 3 1/2 0/0
(Il netto ricavato a Cent. 30 sulle Greggie e sulle Trame).

Londra 28 Ottobre

GREGGIE

Lombardia filature classico d. 10/12	S. 37:—
qualità correnti	10/12 a 36:—
12/14	35:—
Fossombrone filature class.	10/12 a 38:—
qualità correnti	11/13 a 35:—
Napoli Reali primario	— a 36:—
correnti	— a 35:—
Tirol filature classico	10/12 a 36:—
belle correnti	11/13 a 34:—
Friuli filature sublimi	10/12 a 34:—
belle correnti	11/13 a 34:—
12/14	33:—

TRAME

d. 22/24 Lombardia e Friuli	S. 39, a 40,
24/28	38, a 39,
26/30	37, a 38,

MOVIMENTO DELLE STAGIONAT. D'EUROPA

CITTA'	Mese	Balle	Kilogr.
UDINE	dal 2 al 4 Novembre	—	—
LIONE	20 27 Ottobre	1107	68190
S. ETIENNE	19 26	153	9071
AUBENAS	20 26	72	6232
CREFELD	16 21	128	5671
ELBERFELD	16 21	50	2870
ZURIGO	12 19	145	8451
TORINO	— —	—	—
MILANO	26 31	384	32645
VIENNA	20 26	30	1178

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE dal 9 al 14 Ottobre	CONSEGNE dal 9 al 14 Ottobre	STOCK al 14 Ottobre 1865
GREGGIE BENGAL	355	90	4842
CHINA	933	778	13652
GIAPPONE	43	254	3396
CANTON	73	13	1244
DIVERSE	—	32	38
TOTALE	1404	1167	23172

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE

Qualità	ENTRATE dal 20 al 30 Ottobre	USCITE dal 20 al 30 Ottobre	STOCK al 30 Ott.
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—

IL SOLE

GIORNALE COMMERCIALE E POLITICO

Si pubblica in Milano, alle 5 del mattino

Davà ogni giorno Notizie commerciali telegrafiche ad Londra, Liverpool, Lione, Parigi — Rivista quotidiana della Borsa e del mercato serico di Milano — Bollettino della Borsa e prezzo delle Sete — Corrispondenze delle varie piazze d'Italia e dell'estero — Notizie sui vari articoli d'importazione e d'esportazione — Ragguagli sui raccolti, ecc.

Ogni settimana IL SOLE darà in foglio separato il Prezzo Corrente del Mercato di Londra riflettente i diversi prodotti che interessano il commercio in generale come coloniali, droghe, medicinali lino, ecc.

Per la parte politica si tratteranno le questioni nazionali — Corrispondenze quotidiane della Capitale e dai principali centri d'Europa — Notizie telegrafiche e speciali.

Alle Scienze ed alle Lettere, alla Cronaca cittadina ed alle Varietà sarà pure fatta la loro parte nel giornale.

La direzione invita tutto il Commercio Italiano, i Consigli Provinciali, le Giunte Municipali, le Società Industriali, a comunicare al Giornale le notizie ed i rendiconti che stimano opportuno di pubblicare nell'interesse generale. Ufficio e distribuzione Via S. Gio. alle 4 facce N. 4.

Condizioni d'abbonamento

	Anno	Semestre	Trimestre
Per tutto il Regno	L. 40	L. 22	L. 12.—
Francia	61	33	17.50
Austria	94	47	28.50

L'ÉCONOMISTE

REVUE FINANCIÈRE DE LA SEMAINE

PARAISANT

A FLORENCE

TOUS LES DIMANCHES

On s'abonne:

A Florence, aux bureaux du journal, via San Simone, 5. — Dans toutes les autres villes; d'Italie, à la Direction des Postes.

A Paris, chez M. E. Maillot, libraire, rue Tronchet, 15.
A Genève, chez MM. A. Vérosoff et L. Garrigues, courtoisie 19 et cité 16.

Ce journal, qui traite de tous les intérêts financiers se rattachant à l'Italie, Banque, Bourse, Chemins de fer, Sociétés diverses, etc., est indispensable à toute personne qui possède des valeurs italiennes ou qui opère sur ces valeurs.

	Un an	Six mois
France	20 fr.	11 fr.
Suisse	18	10
Italie	15	8

PRIX D'ABONNEMENT

IL PULCINELLA POLITICO

GIORNALE UMORISTICO CON CARICATURE

esce ogni 15 giorni

L'abbonamento trimestrale è di soldi 60 per Trieste e di soldi 80 per fuori.

Chi si abbona al Pulcinella politico riceve gratis anche il giornale l'Articchio che pur esce ogni 15 giorni alternandosi col Pulcinella.

Per gli abbonamenti rivolgersi:

In Trieste all'Ufficio della Redazione sito al primo piano della casa N. 591 numero 2, piazza dei negozianti, di fianco al caffè Malvasi.

In Udine presso la redazione della Industria.

L'OPINION SERICICOLE

Organe des intérêts agricoles et séricicoles de la France et de l'Etranger, paraissant tous les Mardis.

Les abonnements sont adressés au directeur M. Lacroix à Valréas (Vaucluse).

Prix de l'abonnement

France	un an fr. 10	Six mois fr. 6.
Italie	12	7.
Autriche	15	8.